

David Thorne è uno di questi. Nato a New York il 16 settembre 1944 da una famiglia di antichissime tradizioni, ha seguito i genitori a Roma, dove il padre Landon lavorava come diplomatico (secondo alcune voci era una copertura di un incarico della Cia) e poi come editore del *Rome Daily Herald*, giornale in inglese pubblicato nella capitale. Negli anni Sessanta Thorne ha studiato all'università Yale e lì è diventato amico intimo di John Kerry, futuro senatore ed ex candidato presidenziale. A Yale John e David giocavano insieme nella squadra di calcio, corteggiarono entrambi Janet Auchincloss, sorellastra di Jacqueline Kennedy, entrarono nella associazione segreta *Skulls and Bones* (Teschi e ossa) e, dopo la laurea nel 1966, andarono a

combattere nel Vietnam.

Fu nella villa dei Thorne che Kerry conobbe Julia, la gemel-

la di David, che sposò dopo il ritorno dal Vietnam. Il matrimonio finì in un divorzio: ma nonostante le vicissitudini familiari e la morte di Julia tre anni fa, Thorne e Kerry rimasero sempre molto legati. Da Brookline, vicino a Boston, dove vive con la moglie Rose Geer (dalla quale ha avuto due figli), David Thorne si è occupato per 30 anni di investimenti, attività imprenditoriali e società editoriali. Ha fondato la società finanziaria Adviser, di cui è vicepresidente. Ma non ha mai perso il gusto della politica, finanziando i democratici e diventando il consulente più fidato di Kerry che ne ha caldeggiato la candidatura e che ora, come presidente della com-

missione Esteri del senato, ha un ruolo chiave nella ratifica degli ambasciatori.

Mentre per la nomina di Thorne a Villa Taverna, residenza romana dell'ambasciatore americano, si aspetta una conferma della Casa Bianca, altre dodici nomine importanti sono state annunciate mercoledì notte, tra cui Charles Rivkin per la Francia, John Roos per il Giappone e del teologo progressista Miguel Diaz per la Santa Sede. «Sono sicuro che saranno in grado di rafforzare i nostri legami all'estero in un momento così critico per gli Stati Uniti e per il mondo», ha dichiarato Obama. Prima di assumere l'incarico dovranno però tutti ricevere il gradimento parlamentare: un processo che non avrà tempi brevi.

(a.z.)

Dagli Usa in Vaticano un teologo anti-aborto

Una scelta in sintonia con Benedetto XVI

GIACOMO GALEAZZI

In arrivo dalla Casa Bianca un «collega» teologo per Benedetto XVI. Obama ha scelto di farsi rappresentare in Vaticano da Miguel Diaz, professore di teologia e attivista «pro life» accomunato al Papa dall'interesse per il tedesco Karl Rahner. Una decisione definita «eccellente» dalla Santa Sede.

Obama ha prestato ascolto all'episcopato americano che gli aveva sconsigliato di sostenere credenti «pro choice» su aborto, eutanasia e staminali embrionali come Caroline Kennedy, figlia del primo e finora unico inquilino cattolico della Casa Bianca. Come soste-

tuto della «teocon» Mary Ann Glendon, introdotta nei Sacri Palazzi al punto da guidare delegazioni vaticane alle conferenze internazionali e da essere cooptata nelle accademie pontificie, Obama punta su un accademico di scuola rahneriana. La Casa Bianca rischia di ripetere il copione di un anno fa, quando Parigi non trovava un ambasciatore eterosessuale e monogamo da inviare in Vaticano. E, non riuscendo l'Eliseo a insediare un nuovo rappresentante diplomatico presso la Santa Sede, si incappò in una «prima volta» che fece scalpore. Benedetto XVI, infatti, visitò la Francia accompagnato da un semplice segretario di ambasciata, Pierre Clochard.

La scelta di Diaz è un passo fondamentale sul terreno delicato del rapporto tra Obama e i cattolici. Il presidente è reduce da un intervento nell'ateneo cattolico di Notre Dame, preceduto da polemiche per le sue posizioni su aborto e ricerca sull'embrione, ma rivelatosi sostanzialmente un successo per la Casa Bianca. Obama adesso ha pescato a sorpresa (il nome non circolava nel totonomine di questi mesi) un professore che si è formato proprio a Notre Dame, e che avrà il compito di tenere i rapporti con la Santa Sede su dossier importanti come il Medio Oriente, la persecuzione dei cristiani in vari paesi del mondo o il rispetto dei diritti umani globali. La nomina

dovrà essere confermata dal Congresso, e non è chiaro se il via libera arriverà in tempo per la possibile visita di Obama in Vaticano a margine del G8 di luglio a L'Aquila.

Con la designazione di Diaz, Obama sembra aver centrato il bersaglio, dopo che erano emerse perplessità vaticane sulla possibilità che nominasse la figlia di Jfk, o Douglas Kmiec, capofila durante le elezioni dei cattolici pro-Obama. Diaz, 45 anni, sposato e padre di quattro figli, è nato a L'Avana e insegna teologia alla St. John's University in Minnesota. È l'autore di due libri di teologia, uno dei quali dedicato alle prospettive «ispanica e rahneriana» sull'essere umano.